

Oreste Pivetta

REGIONALI

L'ultradestra in corsa nelle file di An con la Casa delle Libertà e con Formigoni, il governatore che prometteva tanto rinnovamento

Un'intricata vicenda che risale agli anni settanta, le amicizie con gli esponenti del terrorismo nero. Una candidatura contro la Mussolini

Guaglianone, dai Nar a Formigoni

Il candidato Lino, amico di Cavallini e Nico Azzi, indagato per banda armata

MILANO Talmente invadente da guadagnarsi un posto anche nel forum on line degli studenti dell'università Bicocca. Scrive una ragazza, Bubbola: «Sono rimasta colpita da un manifesto di An: "Alla regione Lino Guaglianone, volontà e passione". Uno slogan scontato, basato su rime ingenue... Poi, vabbè, la scelta della fotografia del candidato è stata pessima... una faccia poco affidabile...». Pasquale, detto Lino, Guaglianone, ragioniere, commercialista, titolare di una palestra, la Doria, gestore del bar Maya, organizzatore di kickboxing (insieme con la signora Cristina Randazzo nella sigla Cris Promotion) non ha voluto risparmiare in manifesti. Ha cominciato tra i primi a tappezzare Milano, è tra i più attivi in una campagna che lo vede appena al di sotto del governatore Formigoni e della rivale di partito Paola Frassinetti e dei "signori delle poltrone", Silvia Ferretto, Piergianni Prosperini (in armatura di crociato: «Baluardo della Cristianità, flagello dei Centri sociali, condottiero del Nord»). Soldi spesi male se l'impressione giusta è quella di Bubbola: «poco affidabile». Per uno che vuole entrare di diritto nella cosiddetta "destra affidabile", finalmente indossare il doppiopetto, dopo anni vissuti pericolosamente. Al punto di subire ancora qualche ritorno o rigurgito, come la "molotov" che domenica notte esplose contro il suo gazebo elettorale in corso Lodi. Subito arrestato il "colpevole", un giovane di un centro sociale.

Chissà come sarebbe finita ai "bei tempi", quando il Lino neppure ci pensava a una sedia da consigliere regionale e invece frequentava la destra pura senza paura e, grazie alla sua pratica di numeri, faceva il tesoriere dei Nar, nuclei armati rivoluzionari, quelli di Francesca Mambro, Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini che all'epoca aveva pure trovato lavoro (come impiegato senza obbligo di presenza) nella palestra (una gran passione) che Lino Guaglianone gestiva a Novate Milanese. Gilberto Cavallini è lo stesso che nel momento del suo arresto, due anni fa (era in semilibertà dal 2001 nonostante numerosi ergastoli e una catena



La prima pagina della Padania di ieri

infinita di omicidi: il primo a cadere era stato Gaetano Amoroso, studente lavoratore, finito a coltellate la sera del 26 aprile 1976, mentre attaccava manifesti) si rivolse ai carabinieri così: «Ringraziate Dio che la pistola l'avevo nello zaino...».

Sono storie "remote", come spiega Guaglianone, che intanto, coinvolto in varie inchieste per associazione sovversiva e banda armata (per colpa dei Nar, ovviamente, delle armi e degli esplosivi, ma anche ad esempio di un tal Carlo

Digilio, bombarolo di Ordine Nuovo e persino di Piazza Fontana), ne ha fatta di strada: la boxe francese insegnata e organizzata, il bar, la palestra, la compravendita degli immobili, il commercio dei rubinetti, fino alla prima poltrona, quella

milleproroghe

Passa la proroga di Vigna alla Dda

ROMA Il Senato ha approvato ieri in via definitiva il decreto cosiddetto «milleproroghe», che dispone tra l'altro il prolungamento fino ad agosto del mandato di Pierluigi Vigna come procuratore nazionale antimafia.

La proroga del mandato di Vigna fino al primo agosto è stata nelle ultime settimane al centro di polemiche tra maggioranza e opposizione.

Fortemente voluto dal centrodestra, secondo l'opposizione il prolungamento ha lo scopo di impedire al procuratore di Torino Gian Carlo Caselli di concorrere come successore di Vigna.

Caselli, considerato da alcuni uno dei candidati più probabili, a partire da agosto non avrà più i requisiti per partecipare al concorso, in base alla nuova legge sull'ordinamento giudiziario.

Il decreto contiene inoltre una serie di proroghe in materia di federalismo fiscale e di altre materie. In particolare vengono prorogati: - al 31-03-2005 il termine dell'approvazione dei bilanci da parte degli enti locali; - al 30-04-2005 il termine per la cassa depositi e prestiti di anticipare le spese in conto capitale agli enti locali, eccedenti i limiti di spesa previsti dalla finanziaria 2005; - al 31-12-2005 il termine per gli accertamenti dell'Ici, a cura dei comuni, per le annualità d'imposta a partire dall'anno 2000.

nel consiglio di amministrazione delle Ferrovie nord (regionali), una questione di apprendistato verso il consiglio regionale. Un miracolato. Al punto da nutrire qualche ambizione in più.

Nel frattempo, per la dovuta solidarietà, era riuscito anche a dare un lavoro (nel bar Maya di via Ascanio Sforza) al vecchio amico Nico Azzi, quello della tentata strage sul treno Torino-Roma, il 7 aprile 1973. Tra i ragazzi del bar e della palestra, qualcuno si trovò precipitato in indagini e in vicende pesanti: dall'assassinio di Alessandro Alvarez (a colpi di pistola il 3 marzo 2000, a Cologno, nell'hinterland milanese), a quel-

lo di Francesco Durante (ritrovato cadavere nel bagagliaio di una macchina, bruciato e con un colpo alla nuca, nel maggio dello stesso anno), dall'uccisione del giovane tifoso genoano Vincenzo Spagnolo (accoltellato il 29 gennaio del '95, poco prima della partita del calcio Genova - Milan), al ferimento (in via Ascanio Sforza) nell'aprile del 1997 di Davide "Atomo" Tinelli, consigliere comunale di Rifondazione. In un rapporto della Digos milanese alla Procura della Repubblica in merito a quest'ultimo accoltellamento si potrebbe leggere: «Alcuni elementi gravitanti nell'area della destra radicale milanese... nelle serate del martedì e giovedì - giorno dell'aggressione - al termine delle sedute di allenamento presso la segnalata palestra Doria sono soliti recarsi presso il Maya dove godrebbero di un trattamento di favore in virtù degli stretti rapporti che li legano a Pasquale Guaglianone».

Guaglianone, ovviamente, sotto elezioni si dà ad altre pratiche. Fa l'intellettuale, organizza forum, scrive persino un libro, un titolo ampolloso: «Le ragioni ideali della destra» (insieme con Cesare Ferri, Marco Valle, Pietro Cerullo, Maurizio Murelli), invita alla presentazione i vecchi soci Nico Azzi e Gabriele Adinolfi, uno dei fondatori di Terza posizione, e i nuovi "capi", come Ignazio La Russa, ben felice di ritrovare antiche compagnie con le quali festeggiare il decennale di An. Il vecchio Lino svela le ragioni della parata: «... offrire a questo mondo la possibilità di uscire dall'isolamento...». Cioè, banalmente, non svendere la destra nera al trio Mussolini-Fiore-Tilgher.



ALTE SCARICHE DELLO STATO

sto scariche in verità: mentre Berlusconi maneggia Ciampi, se ne stanno impalate a centro-campo guardando altrove. E invitano (l'opposizione, si capisce) a «non strumentalizzare» e si offrono come «pontieri» fra il picchiatore e il picchiato. Così il *Giornale* può titolare: «Strane manovre intorno al Quirinale». Poi salta su Giuliano Ferrara, sempre molto intelligente e anche equilibrato: trova che Ciampi e Berlusconi hanno usato «le armi pesanti della sfesione reciproca» e invita magnanimo Silvio e Carlo Azeglio a «dosare il ritmo delle rispettive

esternazioni», dovute peraltro all'«inconfessabile desiderio di rielezione» di Ciampi (scontato che aspirare a un secondo mandato sia vergognoso e «inconfessabile»). Il *Corriere* chiude l'incidente invitando lupo e agnello a un onorevole «armistizio».

In un paese che sta per dare la pensione di combattenti ai repubblicani - notoriamente provocati dai partigiani mossi dall'inconfessabile desiderio di liberare l'Italia dal nazifascismo - questo e altro. Il Csm, come prevede la legge, dà un parere sulla legge SalvaPreviti,

sottolineandone tecnicamente gli effetti «devastanti» su decine di migliaia di processi. Il cosiddetto ministro Castelli, non potendo smentire nel merito, dichiara: «Il Csm è diventato un organismo politico che ragiona come il Parlamento: in funzione dell'orientamento, dichiara che i fatti sono bianchi o neri». Dimostrando così il suo elevato concetto del ruolo del Parlamento, chiamato - a suo avviso - a dire che la pece è bianca e la neve è nera. Intanto Piercasinando confessa che lui, tra la versione del Csm e quella di Previti, non sa «dov'è la verità», comunque il Csm «ha superati i limiti» (quelli fissati da Previti) perché «parlare di leggi ad personam prefigura già di per sé un giudizio politico e io, davanti a questo, mi fermo». Come se prima fosse in movimento.

Da anni la Casa della Libertà Provisoria insulta i magistrati e, quando l'opposizione li difende, i gerarchi del regime si mettono a strillare: «Ecco la prova delle collusioni fra i giudici e la sinistra!». Per respingere l'accusa di

collusioni tanto ignobili, Ottaviano del Turco dichiara al *Giornale* di Berlusconi che «io, sull'Iraq, ho preferito Berlusconi a Chirac». Quanto ai giudici, «prorogare Vigna è stata una scelta di buon senso del governo. È un bene che la Dna sia sottratta per sempre ai veleni che accompagnano i fatti di mafia e antimafia e di cui Caselli è stato tra i protagonisti». Ecco: la colpa dei veleni rovesciati per 12 anni su Caselli non è di chi li ha rovesciati, ma della vittima. Quindi, per favore, Caselli non si occupi più di mafia.

Intanto gli avvocati di Previti accusano Procura e Tribunale di aver condannato il loro cliente su un documento falsificato e sbianchettato. Il Pg tira fuori il documento e dimostra che non è vero niente. I legali intimano alla Corte di «censurare il Pg e richiamarlo alla continenza espositiva». Al massimo può dire che il documento è un po' autentico e la tesi della difesa è un po' falsa. Altrimenti poi si capisce chi mena e chi le prende.

Non sarebbe male, di tanto in tanto, raccontare la fiaba del lupo e dell'agnello. Il lupo accusa l'agnello di intorbidargli l'acqua del ruscello; l'agnello fa notare che la cosa è impossibile visto che il lupo sta sopra e lui sotto; il lupo dice che però l'agnello cinque anni prima gli aveva fatto uno sgarbo; l'agnello obietta che è impossibile perché lui cinque anni prima non era neanche nato; il lupo dice che fa lo stesso: se non è stato lui, sarà stato suo padre. Manca purtroppo nella fiaba (è di origine greca) la figura del «terzista» che irrompe sulla scena al culmine del linciaggio: invita l'agnello a moderare i toni, a essere un po' riformista, a non demonizzare il lupo e a scusarsi con lui per chiudere questa «guerra per bande» (o «guerra civile»). Dopodiché il lupo, urinando nel ruscello, sostiene di essere stato frainteso e concede magnanimo all'agnello di chiedergli scusa, ma a patto che l'agnello beva un sorso d'acqua gialla. The end.

Da anni, in Italia, si gioca una lunga parti-

ta fra una squadra di lupi e una squadra di agnelli. L'una massacrata di botte l'altra. Ma l'arbitro se ne sta mummificato in mezzo al campo, immobile come statua di sale, tenendo ben nascosti il fischietto e i cartellini. Perché, se dovesse fischiare o ammonire o espellere qualcuno dei massacratori, verrebbe immediatamente accusato di «ascoltare le sirene» dei massacrati. Insomma, di schierarsi con le vittime: il che non è bello, non si fa, non è imparziale. Cambiano i nomi, i luoghi, le facce, ma lo schema è fisso.

Il premier, secondo i dettami della guerra preventiva, intima a Ciampi di firmare la controriforma della giustizia senz'ascoltare «le sirene della sinistra». Ciampi risponde che lui ascolta solo la Costituzione e la sua coscienza. E gli arbitri «imparziali» che fanno? Parlano di «scontro istituzionale», senza sottigliezze su chi l'ha innescato.

Entrano in scena Piercasinando e il ragioniere Pera, le «alte cariche dello Stato», piutto-

Io non ho paura.

Lavoriamo perché nessuno resti solo.

io ci credo Dai forza alle tue idee

Noi vogliamo:

- Un reddito adeguato per tutti
- La Carta dei diritti di chi lavora, per una buona e piena occupazione, a partire da quella delle donne
- Una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano
- Un asilo nido per ogni bambina e bambino
- Un fondo di sostegno per ogni anziana e anziano non autosufficiente
- Una sanità pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno

Come sostenerci

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n.2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.ioicredito.it

Assegno non trasferibile
Spedito a Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni: **tel. 848.58.58.00**
www.dsonline.it